

DOMENICA XXI - C

PRIMA LETTURA

Is 66,18-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

¹⁸ **«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria.**

La redenzione d'Israele si allarga a tutti i popoli (le genti). Sottostà l'immagine del pastore che raduna il suo gregge. Il movimento delle genti è verso un luogo solo: nella lettera della profezia è Gerusalemme, nella lettura spirituale è la Chiesa dove il Signore mostra la sua gloria alle genti.

Possiamo considerare due momenti della manifestazione della gloria del Signore: quello attuale dove si manifesta l'Evangelo e quello finale quando Egli verrà nella sua gloria (cfr Mt 25,31: *Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria*).

Riguardo alla manifestazione della sua gloria nell'Evangelo leggiamo in Paolo: *E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio (2Cor 4,3-4)*.

¹⁹ **Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti.**

Io porrò in essi un segno. Il testo richiama Caino (cfr. Gn 4,15: *Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato*).

Ci si può chiedere se questo segno abbia un'accezione negativa o positiva. Nel contesto sembra che essa sia positiva. Il segno del giudizio di Dio è su quanti hanno adorato gli idoli in modo che essi lo accolgano su di sé e si pentano, convertendosi al Signore e diventando annunciatori della sua gloria.

Letto in Cristo, questo segno è la sua Croce, che è giudizio per tutti: di salvezza per chi crede e di condanna per chi non crede. Quanti sono stati segnati dalla Croce, accettando su di sé il giudizio di Dio, sono salvati e diventano annunciatori dell'Evangelo.

L'annuncio si espande in tutti i popoli esemplificati in quelli elencati. Esso raggiunge tutte le genti anche quelli che mai hanno udito parlare del Signore. Coloro che sono stati salvati annunceranno la gloria del Signore, cioè *Gesù Cristo, e questi crocifisso (1Cor 2,2)*.

La forza di espansione dell'Evangelo è intrinseca ad esso e nulla può fermarne il diffondersi anche se ci possono essere delle soste.

Le verifiche che noi cristiani subiamo sono più in rapporto alla nostra fede che non alla forza evangelica. Più noi siamo verificati e purificati, anche numericamente, più questa forza si espande in tutti i popoli.

²⁰ **Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore.**

Nell'immagine dei figli d'Israele portati a Gerusalemme come offerta pura dalle genti che hanno accolto l'Evangelo noi accogliamo l'annuncio dell'ingresso d'Israele nella Chiesa fatto dall'apostolo Paolo in Rm 11,25-26: *Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto: Da Sion uscirà il liberatore, egli toglierà le empietà da Giacobbe*.

La presenza dei figli d'Israele in mezzo alle Genti e la loro riunificazione con queste in seno alla Chiesa è significato da questa confluenza universale verso Gerusalemme, che è uno dei temi più presenti nella profezia d'Isaia.

Tutto termina nella visione sacrificale del Tempio, dove non ci sono animali ad essere offerti ma è l'offerta nel sacrificio di Gesù dell'umanità redenta e riconciliata nella sua pienezza.

²¹ **Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».**

Anche le genti riceveranno la santificazione sacerdotale come la parte eletta d'Israele (sacerdoti e leviti) perché serviranno il Signore.

Questa visione delle Genti come partecipi della santità d'Israele è pure presente nella tradizione rabbinica. «Gli stranieri sono cari ... Israele è chiamato servitori come è detto: *«E voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, si dirà a voi servitori del nostro Dio» (Is 61,6)*. Gli stranieri sono

chiamati servitori, come è detto: «*Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo*» (Is 56,6)» (Mekilta, giudizi, sezione 18). Altrove si dice: «il popolo che aderisce alla torah è simile al sommo sacerdote» (Baba qama 35).

Questa prerogativa sacerdotale, che investe sia Israele che le Genti divenuti un solo popolo, scaturisce dal Cristo, come in più passi leggiamo nel Nuovo Testamento.

È Lui la pietra angolare che fa dei due uno solo e che conferisce il dono sia agli uni che agli altri.

Così infatti è scritto in 1Pt 2,9-10: *Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

SALMO RESPONSORIALE

Sal 116

R/. Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.

Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **R/.**

Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **R/.**

SECONDA LETTURA

Eb 12,5-7.11-13

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli:

«Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore
e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui;
perché il Signore corregge colui che egli ama
e percuote chiunque riconosce come figlio».

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

CANTO AL VANGELO

Gv 14,6

R/. Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

R/. Alleluia.

VANGELO

Lc 13,22-30



Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²² Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Passava ... espressione riassuntiva, tipica di Luca, per ricordare che siamo nella sezione dell'ultima salita di Gesù a Gerusalemme e che questo fatto è la chiave di lettura di tutti gli episodi.

Insegnando: ha appena finito di dare l'insegnamento sulla natura di questo tempo che ormai è l'ultimo e deve essere caratterizzato dalla conversione.

²³ Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Un tale gli chiese: sono registrati parecchi interventi della folla: il Cristo infatti non solo dialoga con i suoi discepoli, ma con tutti.

Signore, sono pochi quelli che si salvano? La risposta, che Gesù dà, mette in parallelo la parola *quelli che si salvano con entrare per la porta stretta*. Salvarsi quindi equivale a entrare. Troviamo un analogo rapporto in Mc 10,24-26: *Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! ... E chi mai i può essere salvato?* e in At 2,47: *il Signore aggiungeva ogni giorno alla comunità quelli che erano salvati*.

²⁴ **Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.**

Sforzatevi (lett.: **Lottate**). Il Signore non risponde direttamente alla domanda perché non ci riguarda.

La sua risposta è invece pertinente alla nostra salvezza. Poiché poco è il tempo in cui la porta stretta resterà aperta, *lottate per entrare*. **Sforzatevi/Lottate** «é contrapposto al vano **cercheranno di entrarvi**, la lotta per il regno dei cieli non ammette rilassamenti e indecisioni né alcun risparmio di forze. Soltanto i violenti possono entrare nel regno dei cieli (16,16). La meta può essere raggiunta solo attraverso la massima concentrazione di tutte le energie» (Stauffer). Come Egli ha indurito il suo volto per salire a Gerusalemme, lo stesso chiede ai discepoli per entrare nel regno dei cieli.

La porta stretta. A differenza di Mt 7,13 s. in cui la porta stretta è quella della Gerusalemme celeste cui si arriva attraverso una via piena di tribolazioni, qui la porta stretta è «quella che immette nella grande sala in cui si tiene il banchetto dell'era della salvezza» (Jeremias). «È stretta in rapporto al tempo: cogliete il tempo che si è fatto corto» (d. G. Dossetti).

Molti si contrappone a pochi della domanda (23).

Ma non ci riusciranno (lett.: **Ma non ne avranno la forza**). «In realtà, Gesù constata che di fatto quelli che si decidono a rispondere concretamente al suo annuncio, rimangono un "piccolo gregge"; ma egli non specula sul numero dei salvati o meno» (Rossè, o.c., p. 550).

²⁵ **Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete".**

Si alzerà indica il giudizio; **chiuderà la porta** operando la separazione tra quelli di fuori e quelli di dentro (cfr. Mt 25,10-12: la parabola delle dieci vergini): «Lo sposo di Mt 25 e il padrone di casa di Lc 13 sono diventati senza ombra di dubbio il Signore Gesù che parla in prima persona e la scena è senz'altro quella di quel Giorno, del giorno del Giudizio che ha da venire» (Dodd).

Comincerete a bussare, si rivolge alla sua generazione che ha disprezzato il suo insegnamento.

²⁶ **Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". ²⁷ Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!"**

Abbiamo mangiato ... «il mangiare fuori con Lui non conta niente, è quando si è dentro che conta, allora si alzerà per servirci» (d. U. Neri).

Vi dico che non so di dove siete. Di dove, questa parola è spesso usata per indicare l'origine divina del Cristo soprattutto in Gv. Di lui i Giudei dicono: *costui non sappiamo di dove sia* (Gv 9, 29) e ora il Signore risponde: **non so di dove siete**. Chi lo ignora è da lui ignorato anche se ora lo chiamano Signore (26).

Allontanatevi da me, voi tutti operatori d'ingiustizia, la sentenza di condanna è pronunciata, come in Mt 7,23, con le parole del Sal 6,9. L'ingiustizia è appunto il rifiuto della parola di conversione del Cristo e il pensare che basti essere figli di patriarchi per entrare nella gioia del banchetto escatologico senza passare per la redenzione operata dal Cristo e quindi la fede in Lui.

«Luca non si accontenta di trasmettere un ricordo e non pensa a condannare globalmente Israele; a suo modo, egli attualizza e generalizza la sentenza per i credenti del suo tempo: c'è sempre il rischio di partecipare al banchetto eucaristico e all'insegnamento della Chiesa senza fare lo "sforzo" (v. 24a) richiesto da Cristo» (Rossè, o.c., p. 552).

²⁸ **Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.**

Là, nella Geenna, **ci sarà pianto e stridore dei denti**. «Poiché non c'è stato al momento giusto il pianto, ma al contrario c'è stato il riso (6,25) ora, al momento del giudizio, c'è lo sgomento mortale che Dio rivelandosi, provoca in tutti coloro che di lui si son fatti un'immagine più o meno conforme alla propria» (Rengstorf); **stridore di denti**, è il «dolore disperato che scuote tutto il corpo di coloro che sono stati ingannati nella loro sicurezza e ora si vedono esclusi dal regno al quale erano stati chiamati» (id.).

Quando vedrete Abramo ... e voi cacciati fuori, esclusi dalla comunione con i Padri e i Profeti.

²⁹ **Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio.**

Verranno da oriente ... questo raduno nel Regno di Dio non riguarda tanto la dispersione d'Israele quanto piuttosto la chiamata di tutte le Genti per formare l'Israele di Dio. Tuttavia *l'indurimento d'una parte d'Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti* (Rm 11,25).

³⁰ **Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi.**

L'insegnamento si chiude con una massima: **ed ecco vi sono ultimi che saranno primi e vi sono primi che saranno ultimi**. Questa sentenza ricorre anche in Mt 19,30 (p. Mc 10,31) riguardo a coloro che tutto abbandonano per il Cristo; in Mt 20,16 come conclusione della parabola degli operai chiamati nelle diverse ore a lavorare nella vigna. Qui sta a indicare che le Genti, escluse dall'eredità, hanno ora accolto l'Evangelo del Regno e sono entrate nella casa del Padre, invece la generazione del Cristo, fondandosi sulla propria giustizia, ne è rimasta fuori. Avviene in tal modo un rovesciamento (cfr. Rm 9,30-33). Tale rovesciamento si può sempre attuare. «Ognuno può essere escluso e ognuno può essere ammesso nel Regno di Dio; dinanzi alla parola escatologica di Dio recata da Gesù non conta più l'essere giudeo o pagano, importa la conversione e lo sforzo, necessari per non essere operatori d'iniquità» (Rossè, o.c., p. 557).

Note

«La porta stretta è il Cristo, in certo senso: sono gli ultimi giorni in cui è dato di conoscerlo e accettarlo - Fuori da questa porta ci sono solo operatori di iniquità: è ancora una radicale affermazione cristologica - Il Cristo era la Porta stretta per gli ascoltatori immediati; oggi è duro e ancor più bisogna riconoscere il Cristo come l'unica Porta; le possibilità sono date in un solo punto: Gesù - Noi rischiamo di perdere di vista Gesù: ci muoviamo in tante direzioni; ma non c'è bontà e verità nella nostra vita altro che in Lui. - Se non siamo concentrati in Lui, tutto si disperde questa è la tassatività delle cose che dobbiamo dirci; è il nostro dovere verso Dio e la situazione ecclesiale in cui siamo - Vero e condizionante diventa solo rapporto con Lui; Lui solo è il Salvatore (a proposito della donna ricurva: v. 8,31-33: l'hanno seguito ma si ribellano a che Lui solo sia Colui che libera, Colui che li salva). È duro riconoscere che solo Lui ci salva, ma a noi non compete nulla (cfr. Pascal: discepoli, veri discepoli)» (D. G. Dossetti, *appunti di omelia*, 30. ag. 1968).

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Eleviamo al Padre la comune preghiera perché dia a tutti la conoscenza del tempo che stiamo vivendo e tutti possano produrre frutti degni di conversione.

Preghiamo e diciamo:

Ascolta, Signore la voce della tua Chiesa.

- Si adempia, o Signore il tuo disegno di salvezza: tutte le nazioni divengano il tuo popolo e i figli d'Israele riconoscano il tuo Cristo, noi ti preghiamo.
- Accogli il grido dei tuoi poveri e dona loro sollievo nelle loro tribolazioni, noi ti preghiamo.
- Donaci l'intelligenza del tuo Evangelo perché non restiamo pigri e inerti ma ci sforziamo di entrare per la porta stretta, che è il tuo Cristo, noi ti preghiamo.
- Accogli il gemito dei morenti e dona loro la grazia della conversione e la gioia della salvezza, noi ti preghiamo.

O Padre, che chiami tutti gli uomini per la porta stretta della croce al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi la forza del tuo Spirito, perché unendoci al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della vera libertà e la gioia del tuo regno.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.